

Disgusto di
Lodouico
per quelle
assistenze.
Māda Am-
basciatori à
Venetia.
Suo impro-
prio officio.

E suoi con-
cetti.

Officio del-
la Republi-
ca in rispo-
sto.

che s'era già tolto interamente da quella difesa, freneticando della Veneta leale costāza, e ancor maligno, che potesse il merito impadronir' il Senato di quella Città, riassunse l'arti solite persecutrici, e mandò Ambasciatori di nuouo à Venetia con officio esortatiuo, e pregnante, perche si compiacesse à far di se la Republica vna barbara metamorfosi; e che di protettrice de' Pisani, e manutentrice di parola, e di fede impegnata, loro mancasse; li tradisse in vn punto; deponesse l'armi à difenderli; e intraprendesse d'opprimerli, e di sacrificarli à Fiorenza. Non raccordossi l'iniquo, ch'era stat' egli, ch'era stato il Pontefice gl'instigatori della Republica alle Pisane assistenze; e che s'eran essi medesimi vniti, ed obligati à farlo in vn corpo. Mancato da lui al debito, volea, che ancora gl'altri mancassero; genio prauo, che cerca il suo bene, variando sempre di male in male. Riccamaua l'istanza co'soliti finissimi adornamenti della pace, e quiete Italiana; Dicea quella pendere dal solo posar dell'armi Fiorentine, e Pisane; Che rimanendo Pisa soggetta à Fiorenza, si haurebbe staccata Fiorenza dall'amicitia Francese; Che il Rè, vedendo la Prouincia consolidata in vn corpo à difendersi, si haurebbe astenuto dal pensar più à infastidirla. Impegnò egli della sua stessa opinione, e feruore il Papa, e il Rè di Spagna; e fù anco detto il Rè Federigo di Napoli, quasi che questi, già posto del tutto in sicuro il suo Regno, e caduto il bisogno, hauesse perduta la memoria insieme della redentrice Republica. Si rispose qui, e si fe' risponder' in Roma dall'Ambasciatore in Corte Marco Lippomano al Pontefice, & à gl'altri Ministri de' Prencipi, colà dimoranti. *Che dalle operationi della Republica, di tempo in tempo, e in tutte l'età cimentate, nō potea restar' esitanza del suo purissimo desiderio alla quiete. Che se si pretendea a differente per l'armi sue sfoderate in difesa di Pisa, gliele haueano poste nelle mani quei Prencipi stessi, che la sollecitauano allhor' à deporle. Che se pur, deponendole, restasse limpido appresso tutti lo professato candore della sua impegnata sincerità, ella sarebbe quella, che pregarebbe gl'altri à dargline licenza; ma la ricercata depositione, douendo, per l'obligo assunto verso Pisa, oscurarla per sempre di sleale al Mondo, era troppo repugnante l'acconsentirui. Che il solleuar Fiorenza da quel traualgio, non si potea dir lo stesso, che il solleuarne l'Italia. Che più tosto dal solleuo di quella si potea dubitare la depressione di questa. Che haurebbe potuto più facilmente sperar Carlo Rè di Francia fomento, e forze da Fiorentini amici suoi, quando fossero rimasti liberi dalla guerra di Pisa, e diuenuti con l'acquisto di quella Città più potenti, che continuando imbarazzati, ed obligati à guardar, & à difender se stessi. Che non intorbidaua la pace d'Italia la sola guerra di Pisa. Che pur troppo ne multiplicauano i traualgi le recenti, non per anco estinte, della Beatitudine sua contra gl'Orfini; l'al-*
te san-